

Territorio in trasformazione, il lavoro non manca

Un territorio socialmente non particolarmente problematico. Questo è ciò che emerge da una osservazione attenta del Decanato di Treviglio dove sta svolgendo la visita pastorale l'arcivescovo. Tuttavia alcune opere di recente costruzione e nuove reti stradali, se da un lato favoriscono i collegamenti, dall'altro lato hanno avuto un forte impatto ambientale e vi è stato un danno per il settore agricolo. In particolare la realizzazione dell'autostrada Brebemi, della linea Alta velocità e delle varie opere complementari di fatto ha portato a una sottrazione di fertile terreno agricolo, in particolare nel Comune di Treviglio che da luglio 2014 è divenuto inoltre importante snodo sulla direttrice Brescia - Bergamo - Milano. A questa situazione si somma anche la perdita di suolo naturale per la realizzazione

di grandi poli logistici che si stanno moltiplicando stimolati dalla presenza della infrastruttura autostradale. Un'altra opera che impatterà notevolmente sul territorio, prevista oramai da anni, è la Interconnessione con la Pedemontana e la Brebemi che attraverserà numerosi Comuni fra i quali Pontirolo Nuovo, Castel Rozzone, Fara Gera d'Adda e Treviglio. Le aziende che qui operano hanno prevalentemente un indirizzo cerealicolo-zootecnico, sia da latte che da carne, con una presenza di produttori orticoli. Alcuni hanno colto le opportunità della legge di intraprendere attività di agriturismo, trasformazione dei prodotti aziendali e vendita diretta.

Situata nella pianura meridionale bergamasca Treviglio è la città più popolosa del decanato Imprese attive più 14%

Troviamo poi eccellenze di aziende agricole che dal settore tradizionale dell'allevamento bovino/suino hanno saputo innovare nel settore delle agro energie (impianti di biogas e fotovoltaici). Treviglio è la città del Decanato dove ci sono i servizi scolastici e sanitari più significativi; conta circa 30 mila abitanti ed è situata nella pianura meridionale bergamasca, fra i fiumi Adda e Serio e i relativi parchi fluviali. Negli ultimi dieci anni il numero complessivo di imprese attive sul territorio è incrementato del 14%. I settori prevalenti di attività sono il commercio, l'edilizia, le attività manifatturiere e quelle immobiliari che, da sole, rappresentano il 60%

delle attività. I settori con segno negativo in termini di crescita rispetto al 2009 sono l'edilizia e l'agricoltura che, insieme, contavano 637 unità, ridotte a 589 nel 2018. Per quanto riguarda gli altri Comuni del Decanato di Treviglio, Castel Rozzone ha una popolazione di circa 2800 persone, esiste un asilo nido (sulla carta) ma non ci sono bimbi, 91 frequentano la materna, 141 le elementari e 64 le medie. Fara Gera d'Adda ha poco più di 8 mila abitanti, Pontirolo Nuovo 5 mila, mentre Canonica d'Adda ne ha 4400 di cui però quasi mille anziani over 65 e si registra per questo una presenza significativa di badanti. Dal punto di vista occupazionale non ci sono particolari problemi, molte sono le ditte artigianali familiari e vi è una sola media azienda, per stampaggio di materie plastiche, che impiega circa 90 persone.



Veduta dall'alto di Treviglio e il suo santuario

La visita pastorale dell'Arcivescovo

Le parrocchie di Pontirolo Nuovo, Canonica e Fara Gera formano la Comunità pastorale San Giovanni XXIII dove il 21 e il 22 è in visita l'arcivescovo. Parla il responsabile e decano

Attorno all'Adda tradizione e novità

DI CRISTINA CONTI

In questo fine settimana la visita pastorale dell'arcivescovo nel Decanato di Treviglio (Zona VI) prosegue incontrando i fedeli della Comunità pastorale Madonna delle Lacrime. Sabato 21 e domenica 22 dicembre, invece, sarà la volta della Comunità pastorale San Giovanni XXIII, di cui è responsabile don Umberto Galimberti, che è anche Decano del territorio e che così ne presenta la struttura: «Siamo due Comunità pastorali: Treviglio e Castel Rozzone ne formano una; l'altra è costituita da tre diversi paesi, Pontirolo nuovo, Canonica d'Adda e Fara Gera d'Adda. Questa seconda Comunità pastorale è caratterizzata dall'unione di realtà molto diverse tra loro, dal punto di vista sociale e culturale. Pontirolo, per esempio, ha una tradizione contadina molto viva, con molte occasioni di ritrovo. A Canonica invece le persone per molti anni lavoravano anche di notte nelle molte officine presenti. Fara Gera d'Adda, infine, è più cittadina. E tutte e tre sono molto legate alle proprie tradizioni passate. Perciò abbiamo fatto fatica a introdurre la novità della Comunità pastorale, nata sei anni fa, nel novembre del 2013». A che punto siete del cammino adesso? «Oggi c'è più coscienza, abbiamo fatto molti passi avanti, una volta c'era molto più campanilismo. Mettersi insieme è stato difficile. Adesso riusciamo a fare qualcosa, grazie soprattutto al Consiglio pastorale che ha stimolato una coscienza più unitaria, ma il passo successivo è quello di riuscire a pensare insieme una pastorale». Quali sono, invece, le caratteristiche sociali del territorio? «Non ci sono molti problemi. La Caritas si occupa soprattutto degli stranieri, che non sono



Il ponte sul fiume Adda a Canonica d'Adda (foto Josef Grunig)

moltissimi. C'è una comunità di albanesi, ben inseriti da un punto di vista ecclesiale. Gli altri provengono prevalentemente dal Nordafrica, principalmente egiziani e marocchini, e sono musulmani. Anche con queste persone non ci sono grandi problemi. Tutti gli anni organizziamo una festa dei popoli, per integrare le diverse culture e tradizioni». Ci sono anche altre realtà caritative? «Sì, innanzitutto quelle legate all'attività dei Centri di ascolto, che si danno molto da fare per aiutare chi si trova in situazioni di necessità. A Canonica, inoltre, c'è una Casa della carità che ospita persone che si trovano in situazioni particolari, con una funzione di primo soccorso. C'è poi anche un doposcuola orga-

nizzato in rete da Comune, Caritas, assistenti sociali, famiglie e oratorio. Inizialmente si svolgeva in oratorio, oggi invece è diventata una struttura molto più articolata: coinvolge attualmente 50 bambini e 15 insegnanti che prestano il loro aiuto nello studio. Si tratta ancora di un esperimento, ma è davvero molto positivo». Quali sono le attese per la visita pastorale? «Le attese sono legate alla novità. È molto importante in questo momento fare un passo in avanti, ritrovare le radici, imparare a comunicare. La Terra promessa è ancora lontana. Ma, come dicevo, molti passi avanti sono già stati fatti. Anche a livello di diaconia e di preti ci sono stati grossi miglioramenti».



Don Galimberti

Quali sono le tappe significative che attendono l'arcivescovo in questo fine settimana? «Al sabato (ieri, ndr) c'è una visita privata a Pontirolo all'Agg, una struttura di laici, prevalentemente famiglie, con ragazzi che hanno problemi di tossicodipendenza. È guidata soprattutto da adulti, con pochi giovani. Questa realtà ha un legame con la parrocchia, nel senso che, se qualcuno ha bisogno di ricevere un sacramento (come la Cresima per gli adulti) oppure si richiede la celebrazione della Messa, noi siamo disponibili. La visita dell'arcivescovo prosegue al cimitero. Quindi l'incontro con i ragazzi dell'iniziazione cristiana e la Messa. L'arcivescovo poi incontra i membri del Consiglio pastorale. Questa domenica la visita inizia al mattino con l'arrivo nella parrocchia di Santa Maria Annunziata al Conventino e l'incontro in oratorio con il Gruppo scout, che ha sede lì».

«I discepoli continuano la missione di Gesù quando irradiano la gioia»

Pubblichiamo l'omelia dell'arcivescovo per la visita pastorale nella Comunità Madonna delle Lacrime nelle celebrazioni a Treviglio nelle parrocchie di San Zeno e San Pietro.

DI MARIO DELPINI *

1. La visita pastorale.

Il vescovo visita le Comunità pastorali, celebra nelle parrocchie, incontra i Consigli pastorali, saluta le persone e i gruppi che riesce a incontrare: è un modo con cui esprime quella sollecitudine per le comunità e le persone e per il loro cammino di fede. Quella sollecitudine che abitualmente è espressa da coloro che il vescovo invita: preti, diaconi, ausiliarie, operatori pastorali.

Il vescovo visita le singole comunità per dire che non esistono solo le singole comunità: tutte le comunità fanno parte della Chiesa, sono chiamate a sentirsi in comunione entro le parrocchie, nella Comunità pastorale, nel Decanato nella Diocesi. Nessuna comunità è autosufficiente, nessuna comunità trae vantaggio dal chiudersi in sé, dal porsi come un soggetto che pretende di essere servita. Ogni comunità vive di uno scambio di doni e la Chiesa è un popolo che cammina insieme verso la terra promessa. Il vescovo viene a dire a ogni comunità l'appartenenza alla grande Chiesa di Dio.

Il vescovo visita le comunità per vivere la sua missione, per dire una parola che vorrebbe essere eco di Vangelo. Quale parola abbiamo da dire oggi a questa comunità, a questa terra?

2. La missione della Chiesa: la missione di Gesù.

La parola che la comunità cristiana deve dire oggi, come ieri e come domani, è la parola di Gesù. Gesù non ha solo detto parole. È la Parola di Dio. È stato mandato per dire la verità di Dio, per sconfiggere ogni pregiudizio su Dio, per contestare ogni immagine di un dio lontano, di un dio geloso, di un dio ambiguo, di un dio ingiusto e imprevedibile. Gesù ha rivelato che Dio è il Padre amorevole e misericordioso: la sua volontà è che i suoi figli siano felici vivendo in comunione con Lui. Gesù non ha detto solo parole, ha compiuto la volontà del Padre, si è curato della gioia dei figli di Dio: «I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo» (Mt 11,5).

La Chiesa è costituita perché la missione di Gesù si compia in ogni tempo e in ogni luogo. Perciò il Signore chiede a questa comunità e a tutte le forme con cui la Chiesa è presente nel territorio: curatevi, per favore, della gioia del mondo!

3. Uscire dalla meschinità e dall'amarazza.

Talora il cammino della Chiesa è come bloccato, trattenuto; talora i cristiani sono

imprigionati tra mura che impediscono di guardare oltre e di lasciarsi condurre dal vento dello Spirito.

Il muro può essere il malcontento. Come potranno curarsi della gioia del mondo i discepoli scontenti? Come potranno portare l'annuncio della gioia coloro che sono intenti a lamentarsi gli uni degli altri? La parola di Giacomo è severa: «Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non esser giudicati; ecco, il giudice è alle porte» (Gc 5,9). Talora la storia di una comunità, le scelte compiute, le reazioni emotive, le spigolosità dei caratteri segnano in modo sproporzionato la vita di una comunità: i discepoli del Signore si ripiegano sulle loro ferite, restano frustrati nelle mortificazioni ricevute, si incontrano per alimentare il malcontento: sorge un muro che li rinchioda e non possono più uscire verso i poveri che attendono una parola di Vangelo.

4. I segni del Regno.

È tempo di abbattere le mura del malcontento, della paura, della timidezza e della viltà. I discepoli continuano la missione di Gesù quando irradiano la gioia. Le forme dell'aiuto al cieco, allo zoppo, al lebbroso non sono solo la prestazione di un servizio, diventano segni del Regno quando regalano, insieme con il soccorso, la prossimità, l'aiuto, la gioia, secondo l'insistenza di Isaia: «Si rallegro in il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa... canti con gioia e con giubilo... griderà di gioia la lingua del muto... verranno in Sion con giubilo, felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto» (cfr. Is 35,1ss).

La presenza di Gesù nella tribolata vicenda umana è un vangelo, non solo un'elemosina o una patetica consolazione. I discepoli di Gesù continuano la missione di Gesù offrendo ai fratelli e alle sorelle l'aiuto e insieme la gioia, la prossimità e insieme la gioia, la cura amorevole e insieme la gioia, il servizio generoso e insieme la gioia.

5. Non accontentatevi di gioia precarie! Il Regno di Dio non è un regno provvisorio; la gioia di Dio non è un rimedio temporaneo alla tristezza del mondo. I segni compiuti da Gesù sono solo «segni»: indicano dove abita la gioia che dura per sempre, la felicità senza fine, la pienezza della vita.

La gioia che la Comunità pastorale offre in questo tempo e in questo luogo è l'annuncio del Regno che viene, è la seminazione della speranza. Perciò la Comunità è come la sentinella: vive come una vigilia. «Siate costanti, fratelli miei, fino alla venuta del Signore... perché la venuta del Signore è vicina» (Gc 5,7,8).

La prossima celebrazione del Natale non è quindi una rievocazione sentimentale e un po' infantile di un evento passato, ma è l'incoraggiamento a guardare avanti, a sperare il compimento, a preparare ogni giorno «ven-ga il tuo Regno!... vieni, Signore Gesù!».

* arcivescovo



Mario Delpini



Il cortile dell'istituto salesiano a Treviglio

Un'alleanza tra la scuola e le altre agenzie educative

La realtà scolastica del Decanato di Treviglio, che riceve in questi giorni la visita pastorale dell'arcivescovo, raccoglie ogni giorno più di 9 mila studenti e oltre 400 docenti provenienti da un bacino di utenza ampio che coinvolge cinque province: Milano, Lodi, Bergamo, Brescia, Cremona. Le famiglie e i ragazzi hanno la fortuna di avere presenti sul proprio territorio scuole di ogni ordine e grado, statali e paritarie, cattoliche, di ispirazione cristiana, laiche. In particolare nella città di Treviglio - oltre a due grandi istituti comprensivi pubblici statali, che in più sedi raggruppano circa 2500 alunni, e un istituto agrario, il Cantoni, storico nella provincia Bergamo, nato prima dell'unità d'Italia, e tante altre scuole - spicca l'istituto salesiano Don Bosco che vede nel suo interno percorsi scolastici paritari cattolici di vario ordine e grado coinvolgendo circa 1200 studenti.

Altre realtà scolastiche di ispirazione cristiana sono il nuovo istituto polo formativo Collegio degli Angeli/Facchetti con circa 630 alunni e una scuola primaria pubblica paritaria, l'istituto San Martino, che ne ha circa 250. Nel resto del Decanato, nei paesi di Pontirolo, Fara, Canonica sono presenti istituti comprensivi che fanno capo ad un'unica dirigenza. Nel paese di Castel Rozzone la sede è collegata ad Arcene in provincia di Bergamo e quindi fuori Diocesi. Da parte sua la Pastorale scolastica del Decanato, fin dal 2007, porta avanti un importante lavoro all'interno delle scuole, in tre principali direzioni. Innanzitutto è stato molto curato il coordinamento tra gli insegnanti di religione; la loro presenza è

Una realtà scolastica di 9 mila studenti e oltre 400 docenti. Nel tempo di Avvento un ritiro e la preghiera alle 7.30

una risorsa molto significativa, che consente alla comunità cristiana di incontrare un gran numero di ragazzi e di famiglie che altrimenti risulterebbero del tutto estranei al tessuto ecclesiale (il numero degli alunni che si avvalgono dell'Irc è molto alto, circa del 90%). In secondo luogo, è stato costituito un tavolo di lavoro con i dirigenti scolastici, rinnovando a scadenze fisse incontri con le istituzioni ecclesiali e con l'Ufficio scolastico provinciale. In terzo luogo, è stato potenziato il dialogo con gli organi collegiali delle diverse scuole, in particolare con i presidenti dei Consigli d'istituto e, quindi, indirettamente con le famiglie degli studenti. Molte di queste affrontano difficoltà crescenti di vario

genere (solo a titolo d'esempio, il numero di alunni stranieri attualmente è stimabile intorno al 20-22% del totale) e si rivolgono alla scuola cercando sostegno, ma la scuola, da sola, non è in grado di far fronte a tutte le necessità. Per questo la collaborazione è diventata indispensabile. Attraverso questi tre canali istituzionali, si è gradualmente rafforzata sul territorio l'alleanza tra le diverse agenzie educative, con un'opera più attenta ed efficace di cura e accompagnamento dei giovani nel loro cammino verso l'età adulta. Tra le molte iniziative ricorrenti, che sono state riproposte anche quest'anno, nel tempo di Avvento viene organizzato un ritiro spirituale per tutto il personale della scuola e si tiene anche una preghiera dalle 7.30 alle 7.45 all'interno delle scuole secondarie di primo grado (previa autorizzazione del Consiglio di istituto).